

Parola di...

intervista a >>

Teresa Charles

Ass. Istruzione Valle D'Aosta
Union Valdôtaine



a cura di
Reginaldo Palermo



Le regioni autonome rappresentano da sempre un "laboratorio" progettuale per sperimentare soluzioni da utilizzare anche in contesti diversi. Il 1° agosto 2005 la regione Valle d'Aosta ha approvato la legge regionale n. 18 che reca disposizioni in materia di organizzazione e di personale scolastico. E' finalizzata ad applicare la "Riforma Moratti" nella Valle d'Aosta?

Diciamo che si tratta del primo adeguamento alla particolare organizzazione scolastica regionale della riforma varata a livello statale nell'ambito della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Il valore di fondo attorno al quale ruota l'intera legge è rappresentato dalla forte affermazione delle ragioni fondamentali dell'autonomia e della specialità della nostra regione che sono, anzitutto, culturali, di collocazione strategica nel contesto socio-culturale a dimensione transfrontaliera ed internazionale.

Quali sono le novità significative?

La conoscenza e l'utilizzo paritario della lingua francese e della lingua italiana costituiscono da sempre la condizione prima del nostro sistema scolastico. Con la nuova legge avranno spazio, accanto alla lingua francese, l'inglese, la lingua walser e il franco-provenzale. Per il personale non si applica nessun taglio anzi ci sarà un aumento dell'organico per ampliare la qualità dell'offerta formativa e per favorire le scuole di montagna e il tempo mensa educativo.

Come funziona, oggi, nella vostra regione il sistema di istruzione professionale e come intendete eventualmente modificarlo?

Attualmente, nella regione Valle d'Aosta sono stati attivati nel corso del mese di ottobre 2004 alcuni percorsi di formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione attraverso un bando a regia regionale. Le aree professionali nei cui ambiti sono stati attivati i corsi sono: meccanici, elettrici, servizi alla persona, impiantistica, turistico alberghiera. Si tratta di percorsi strutturati in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in percorsi della durata triennale.

Avete intenzione di istituire un servizio regionale per la valutazione del sistema scolastico?

La legge regionale n. 19 del 26 luglio 2000 prevede già la creazione di una struttura di valutazione che si ritiene essere un riferimento importante non solo per l'Amministrazione scolastica regionale ma anche per le stesse istituzioni scolastiche. Alcune iniziative sono già state adottate a livello regionale; basti citare il progetto di formazione riguardante l'autovalutazione destinato ai dirigenti scolastici ed il progetto di autovalutazione di percorsi didattici condotto dal Servizio ispettivo tecnico della Sovrintendenza agli Studi, come pure il progetto per verificare il raggiungimento degli standard di competenze degli alunni.

Il futuro dell'Università



>> di Elio Calabresi

Il mondo universitario è in fermento perché la contestata riforma dello stato giuridico dei docenti, dopo un lungo iter parlamentare, sembra arrivare in dirittura d'arrivo.

Il disegno di legge, è passato all'Aula del Senato per l'approvazione, e dato che il Governo ha posto la fiducia sull'approvazione del D.d.L., non è stato possibile apportare modifiche ed emendamenti per migliorare il testo nel senso voluto dalla stragrande maggioranza degli universitari. Così il provvedimento, che prima conteneva sei articoli è stato condensato in un unico articolo contenitore ed approvato in Aula il 29 settembre.

A nulla sono valsi gli appelli delle categorie interessate per la modifica della riforma e il *sit-in* davanti al Senato, il giorno 28. Esplicito è stato il dissenso del rettore dell'Università di Siena, Piero Tosi, che "condivide le preoccupazioni di tutte le componenti del mondo universitario che si vedono sottrarre, dalla maggioranza di Governo, in modo unilaterale la possibilità di incidere sul loro futuro".

Molto critici sono stati, in passato, i giudizi dei ricercatori universitari e di altre categorie di docenti come gli associati, ma solo recentemente le varie componenti dell'Università si sono compatte assumendo una posizione di sostanziale rifiuto della riforma. Nello scorso giugno, anche gli organi accademici degli Atenei, in occasione di una giornata di mobilitazione contro il disegno di legge sulla carriera dei docenti, hanno fatto sentire il loro parere sfavorevole.

Uno dei punti cruciali, e più contestati,

del D.d.L. è la cancellazione della figura del ricercatore. Quelli di ruolo rimarranno ad esaurimento, mentre quelli fuori ruolo potranno rimanere per altri 6 anni (se in questo periodo non supereranno un concorso per le fasce superiori potranno, quindi, perdere il posto).

La Conferenza dei Rettori (Crui), tenutasi a Roma il 22 settembre, ha giudicato inaccettabile che sia stata troncata la discussione, nella competente Commissione parlamentare, su un testo che doveva essere ancora definito nei suoi contenuti. Ben 64 Università su 72 hanno espresso un netto dissenso, e le associazioni dei docenti affermano che i contenuti del D.d.L. vertono su argomenti importanti collegati alla libertà d'insegnamento e al principio d'autonomia degli Atenei. Lo stesso presidente dei rettori, Pietro Tosi, durante la relazione annuale sullo stato delle Università, aveva invitato le autorità competenti ad una modifica della legge.

C'è però da parte del Governo una chiara volontà di accelerare l'iter e dopo il voto del Senato, il D.d.L. andrà alla Camera per l'approvazione definitiva, prevista in tempi brevi. Nelle prossime settimane la vicenda, che appare controversa, potrebbe avere una conclusione.

Vediamo, intanto, alcuni elementi emersi nella *Relazione 2005 sullo stato dell'Università* presentata il 22 settembre a Roma.

In una ventina di pagine Piero Tosi tocca tutti i punti salienti delle problematiche universitarie: i nuovi corsi triennali e la didattica, il moltiplicarsi delle lauree specialistiche, i dottorati e i master. La sua analisi,

ampia e dettagliata (una ventina di pagine) non può essere adeguatamente concentrata in poche battute.

I punti più significativi sembrano focalizzarsi su una richiesta di collaborazione a tutte le forze ideali e produttive della società, uno sguardo a tutto campo verso la realtà mondiale, un'attenzione particolare verso le tematiche della formazione lungo l'arco della vita, ma, soprattutto, un'accorata difesa dei valori culturali e critici che l'Università deve diffondere.

Al mondo politico si rivolge la richiesta di provvedimenti coerenti e organici. Osserva Piero Tosi: "sia gli approdi legislativi che il dibattito hanno sottovalutato, l'aspetto principale di ogni vera azione didattica dell'Università oggi: che il suo obiettivo è soprattutto insegnare il metodo per imparare lungo tutto l'arco della vita, così importante a livello europeo, e che il tempo dell'Università non è qualcosa di episodico, cioè che comincia e finisce. Non ci si è resi conto che gli studenti, almeno i migliori, guardano alla cultura delle idee e all'esercizio del pensiero con la nostalgia di chi non ha tempo per viverli".

Per quanto riguarda i ricercatori precari (circa 20.000) le contraddizioni che si presentano nel progetto di riforma permangono, e questo finirebbe per accrescere la "fuga dei cervelli" dannosa, da tutti i punti di vista, per l'Università e per l'Italia. Concludendo la relazione, il presidente dei rettori ha affermato: "quale che ne sia l'indirizzo, vogliamo una riforma che non sia il frutto improvvisato di maggioranze o di momentanee aggregazioni parlamentari. Vogliamo un grande dibattito pubblico".

il punto di vista Umanesimo di pace

>> di Nicola Bruni

La tolleranza? Non è più tollerabile, nella società multiculturale di oggi, poiché presume la superiorità di chi tollera. D'altra parte, chi ha sofferto l'esperienza di essere "tollerato", nel senso di non essere accettato, di non essere stimato, di essere emarginato, non vorrebbe trattare gli altri allo stesso modo.

Il dialogo tra identità culturali, religiose e nazionali diverse? E' indispensabile, ma di per sé non basta: deve essere uno strumento, un metodo, un'arte per tessere rapporti di pace tra gli individui e tra i popoli. Esso comporta la pari dignità degli interlocutori, il rispetto reciproco delle differenze, la disponibilità di ciascuno ad ascoltare le ragioni dell'altro e l'umiltà di recepire dall'altro quanto di vero, di giusto e di buono sia in grado di comunicargli.

Di questo si è parlato al XIX Incontro internazionale "Uomini e religioni", tenutosi a Lione dall'11 al 13 settembre su iniziativa della *Comunità di Sant'Egidio*. Trecento leader religiosi (delle diverse confessioni cristiane, ebraiche, musulmane e buddiste) e intellettuali non credenti, provenienti da tutto il mondo, si sono confrontati amichevolmente, in 25 "tavole rotonde" e alla presenza di oltre 5.000 "testimoni", sul tema "Il coraggio di un umanesimo di pace".

Quale coraggio? Quello - si è detto - di non avere paura di chi è diverso, di rifiutare lo "scontro di civiltà", di non contrapporsi con arroganza all'arroganza, di ricercare umilmente le vie della mediazione, dell'accordo, della riconciliazione, della

pace. E, ancora, il coraggio di non rassegnarsi alla realtà di un mondo di ingiustizie, di violenze, di conflitti, di miseria e di abbandono per molti milioni di esseri umani. Il coraggio di accettare la sfida della libertà, del pluralismo, dell'incontro delle culture, della convergenza degli uomini di buona volontà, credenti in Dio e non credenti, per realizzare l'ideale di un *umanesimo di pace*, cioè di una *civiltà solidale in cui si vive insieme nella diversità*.

In "platea" c'ero anch'io, e posso testimoniare di essere stato favorevolmente impressionato dalla cordialità dei rapporti tra le personalità religiose e laiche intervenute, dal fervore della preghiera comune di tutti i cristiani "separati" nella basilica cattolica di Notre Dame, e dalla variopinta processione interreligiosa che, a conclusione dell'evento, si è snodata per le vie del centro storico come pubblica manifestazione di *solidarietà per la pace* tra le religioni del mondo.

Mi piace, inoltre, riferire due "chicche" del congresso di Lione. Suor Emmanuel, una religiosa cattolica quasi centenaria e in fama di santità che dedicò 22 anni della sua vita ai bambini poveri di una baraccopoli del Cairo, si è vantata di essere "personalmente amica" di decine di migliaia di musulmani, mentre il teologo islamico Ezzedin Ibrahim, degli Emirati Arabi Uniti, ha assicurato che secondo il Corano andranno in Paradiso anche i credenti delle altre religioni che fanno opere di bene.

sommario

3 ■ Contratto biennio economico 2004/2005 di **Reginaldo Palermo**

4 ■ Corsi abilitanti Accademie di Belle Arti: tutte le scadenze di **Alfio Patti**

5 ■ Il problema Islam arriva a Milano di **Aluisi Tosolini** e **Reginaldo Palermo**

6 ■ Certificazione diritto alla pensione di **Sebastiano Calogero**

7 ■ Rinvio sperimentazione riforma di **Calogero Virzi**

8 ■ Tracce concorso dirigente

8 ■ Riscatto congedo parentale di **Sebastiano Calogero**

9 ■ Regolamento supplenze a Trento

9 ■ Iscrizione con riserva graduatorie permanenti

10 ■ Acquisizione telematica Tfr comparto scuola

11 ■ Circolari ministeriali

11 ■ Insegna 10 anni senza laurea, ma deve essere pagata lo stesso di **Agostino Aquilina**

12 ■ Learning object: moda, mito e realtà di **Daniele Barca**

13 ■ Integrare tutte le diversità di **Calogero Virzi**

14 ■ Atenei: aumentano le matricole di **Andrea Toscano**

15 ■ La nuova imposta sui redditi di **Giuseppe Cosimo Tolone**

16 ■ Proteste, proposte

17 ■ A domanda risponde... di **Vito Cardella**

19 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnica della scuola.it E-mail: info@tecnica della scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 29/9/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali